

anche meglio affermato il carattere dell'isola in allora: di emula, se non di rivale della bella Murano, deliziosa ed umanista.

Secondo l'abate Vincenzo Zanetti autore d'una bella *Guida di Murano*, Venezia, Antonelli, 1866, i *Separati* della Giudecca, si sarebbero staccati dall'Accademia dei *Vigilanti* di Murano, istituita nel 1602 da Cocalino Cocalini di Torcello, in una casa della famiglia Patrizia da Lezze. In quest'accademia fioriva un collegio assai riputato per l'educazione dei giovani; e vi si insegnavano scienze, lettere, lingue latina, italiana, francese, disegno, danza, musica, canto. Pubblicavasi anche un «*sommario degli ordini*» che regolava il collegio, e gli «*elaborati*», dice l'abate Zanetti, erano mandati alle più illustri accademie d'Italia.

L'accademia aveva per istemma una gru, con una palla di marmo nella zampa incurvata, col motto, *sapientiam invenient*.

Dopo la scissione dei *Separati*, l'accademia si rifondeva nell'anno 1675, per opera di Lorenzo Stroppioni e Giovanni Doglioni, mutando il nome primitivo di «*Vigilanti*» in quello di «*Vigilanti Purificati*». È Antonio Zanon che in una sua opera, *Nobiltà delle Accademie*, afferma che i *Separati* della Giudecca provenivano dall'Accademia degli *Interessati*; ma l'abate Zanetti crede che l'autore abbia confuso questi *Interessati* di cui non si ha precise notizie coi *Vigilanti*.

I *Separati* della Giudecca, erano quasi tutti persone di chiesa, e tenevano le loro adunanze nella parrocchia di S. Eufemia. Antonio Bosio diede alle stampe nell'anno della fondazione, le regole che reggevano l'accademia, la quale, con plauso di tutta la città (scrive sempre il Battaglia), «*si addossò l'incarico di istruire la gioventù nelle belle lettere e nelle scienze filosofiche e teologiche*». Da ciò derivò un opuscolo, pubblicato pur in quell'anno a Venezia, col titolo: «*Documenti civili cavati dalle epistole di Seneca, esposti dalli signori Accademici Separati della Giudecca*»; opuscolo consecrato a mons. Daniele Delfino, eletto patriarca di Aquileia, da Giovanni Antonio Manzoni, *prencipe*, dell'accademia.

La Giudecca ebbe anche, dal 1619 una cosiddetta *Accademia dei nobili*, da non confondersi colla omonima vera *Accademia, di ca' Justinian*, sulla quale ha scritto una dotta memoria Andrea Benzone. Era un luogo di scelta educazione, e vi venivano accolti fino all'età di 20 anni, giovani appartenenti a famiglie patrizie, sprovviste di fortuna. Ideatore ne era stato un Ferrigo Contarini, di san Trovaso, procuratore di San Marco; che propugnò un'accademia atta a dar un'educazione ai figli dei «*barnaboti*», come si chiamavano i nobili decaduti, perchè abitavano a San Barnaba, in case e con aiuti pecuniarii dello Stato.

La proposta passata per l'esame ai riformatori dello studio di Padova trovò, morto il Ferrigo, un valido sostenitore in ser Nicolò,